



Per questo si devono limitare, per quanto possibile, le assemblee zonali vere e proprie che conservano il loro carattere politico-decisionale.

Si devono invece moltiplicare gli incontri zonali, a tema e/o per Branchia, a carattere formativo.

In tal modo la Zona, oltre che del tradizionale incarico di sostenere le Comunità Capi, si fa anche carico della formazione del singolo come Capo educatore.

## B. IL RAPPORTO ZONA/REGIONE

Questa sottolineatura del ruolo della Zona nella formazione del Capo comporta una sintonia tra il progetto educativo (o programma) regionale e le attività zonali.

Sede di questa sintesi è il Consiglio Regionale.

Particolare attenzione va posta alle *attività per ragazzi* delle varie Branchie. Si ritiene opportuno lasciare alla Regione il compito di lanciare e dare una strutturazione di massima all'attività per ragazzi, affidando alle Zone la realizzazione pratica e il coinvolgimento dei Capi nella preparazione ed effettuazione.

# Considerazioni sul volontariato in Associazione

## 1. Introduzione

Il volontariato è un tema importante e significativo per lo Scouting ed in particolare per l'AGESCI dal momento che tocca alcuni aspetti profondi della nostra azione educativa, della nostra strutturazione associativa e della nostra presenza nella società e nella Chiesa.

Interrogarci sul senso di questa scelta e sulla sua traduzione operativa oggi e nel futuro è un'operazione indispen-

sabile per aumentare la nostra consapevolezza e la nostra efficacia.

Vale la pena di riproporci *i perché* del volontariato scout e *come* è possibile mantenere questa fedeltà ideale nella situazione concreta di attività scout e di funzionamento dell'Associazione.

Ci sembra questo un tentativo di guardare con coraggio e realismo dentro le problematiche principali di rapporti tra gli adulti in Associazione (Capi, quadri, supporti operativi) e tra Capi e ragazzi/e.

La prima osservazione riguarda il ruolo che il volontario ha giocato fin dagli inizi nello Scouting; quest'ultimo è il frutto di scelte volontarie di aggregazione di adulti e di ragazzi/e attratti da uno stile di vita, da modelli di comportamento, da un mondo di valori. Il volontariato rende più significativa la motivazione a partecipare e tangibile lo spirito di libertà che permea i movimenti scout di tutto il mondo.

Si può ancora osservare che nella nostra società la scelta di volontariato si offre come segno profetico di riaffermazione di povertà e di senso del gratuito per aiutare gli scouts (Capi e ragazzi/e) e le persone con cui si viene in contatto (genitori...) a vivere concretamente una condizione più essenziale e più vera di relazione con gli oggetti e tra le persone.

Inoltre il volontariato ci propone con immediatezza il senso del servizio da attribuire all'impegno di presenza degli adulti all'interno dell'Associazione senza passare attraverso i sottoli calcoli del «do ut des» economico tipici di un rapporto contrattualistico.

Nei confronti dei ragazzi/e il volontariato dei Capi può aiutare, se vissuto bene, a diminuire le «distanze» educative e a far uscire le relazioni educative da certi schemi di ruolo professionale che tendono ad impoverire il rapporto interpersonale. Così si vive meglio l'atteggiamento da «fratello maggiore» su cui B.-P. ci ha lasciato delle chiare testimonianze. Infine ci sembra che il volontariato aiuti a trovare soluzioni «povere» a molte situazioni educative e di funzio-

namento associativo stimolando la creatività e l'autonomia.

Queste sono alcune riflessioni generali che ci spingono a vedere le positività delle scelte di volontariato. Non ci nascondiamo che ciò comporta anche grosse difficoltà precise dovute soprattutto alla dimensione associativa e ai traguardi educativi che ci poniamo. Queste riflessioni sono quindi rivolte ad evidenziare alcuni temi specifici per riproporci le scelte del volontariato in tutte le sue sfaccettature e per superare alcuni aspetti negativi che si sono evidenziati.

## 2. Volontariato per chi

L'Associazione scout si compone, come tutti sappiamo, di tre categorie di «adulti»:

1. *i Capi e gli Assistenti*

2. *i quadri* eletti ai diversi livelli o *nominati* a differenti incarichi specifici

3. *altre figure* di supporto logistico organizzativo.

Il contributo di queste tre categorie al funzionamento associativo è ovviamente differenziato e anche la relazione fondamentale con l'AGESCI è diversa:

1. «*I Capi*» compiono una scelta libera e personale di dedicarsi, con una certa competenza e dedizione, ad un lavoro educativo nei confronti dei ragazzi/e o di altri Capi («adesione personale»);

2. «*I quadri*» vengono eletti da altri Capi per compiere un lavoro di animazione e guida su una parte o un aspetto del funzionamento associativo («delega politica»);

3. «*Le figure di supporto*» svolgono lavori logistico-organizzativi (segreterie, cooperative, ...) che servono per determinati periodi di tempo per adempiere specifici compiti loro assegnati.

Riteniamo che proporre il volontariato in Associazione possa assumere significati differenti secondo il tipo di funzione che viene svolta. Abbiamo perciò suddiviso il problema per capirne meglio in termini di integrazione, continuità e contributo al lavoro educativo complessivo.

## 3. Il volontariato dei Capi

È soprattutto nei Capi che i significati che abbiamo attribuito alle scelte di volontariato assumono particolare rilevanza. Il servizio educativo del capo scout è una libera scelta di porsi in relazione educativa con i ragazzi/e con l'aiuto di un metodo appreso con «serietà professionale» attraverso le diverse occasioni offerte dall'Associazione.

In questa situazione si evidenzia un segno di contraddizione profetica particolarmente sentito oggi: «gratuità», da un lato e impegno continuativo dall'altro.

Lo Scouting fa così saltare con queste scelte generose tutti i meccanismi di calcolo e di protezione a cui siamo spesso abituati in molti rapporti sociali.

Questa generosità e la competenza sono le radici profonde dello Scouting e vanno salvaguardate con grande cura. Si può sacrificare una maggiore continuità che potrebbe provenire dalla presenza di figure professionali a tempo pieno (è l'esperienza di alcune nazioni) che però ridurrebbe la ricchezza del rapporto con i ragazzi/e.

Il volontariato nei Capi richiede una forte autodisciplina che si trasmette ai ragazzi/e con grande naturalezza e costituisce una solida base per strutturare delle personalità precise.

Sarebbe estremamente pericoloso trasformare questa grande ricchezza che lo Scouting come movimento propone alla società in fredda razionalità burocratica.

Se le ragioni del volontariato dei Capi sono molto chiare e non vale la pena, in questa sede, approfondirle ancora, diversa è la situazione per i quadri e per le figure di supporto.

## 4. Volontariato nelle strutture

In molti altri Paesi del mondo i quadri associativi, almeno a livello centrale, sono dei «permanenti», stipendiati dall'Associazione per la durata del loro mandato. È la prassi, e si ritiene che soltanto così i quadri possano essere veramente disponibili e presenti a livello centrale e locale, assicurando con la loro presenza anche in periferia il miglior servizio alla uniformità delle proposte dell'Associazione. Se poi gli statuti consentono che i quadri possano essere riconfermati più e più volte nel loro mandato, le persone possono acquisire anche una grandissima esperienza specifica talvolta a scapito di una tensione motivazionale al servizio reso.

L'AGESCI ha finora deciso diversamente: sono volontari eletti a termine anche i quadri del Comitato Centrale, non solo i Presidenti e gli addetti alle Branche ma anche i cosiddetti «tecnici» (stampa, internazionale, Formazione Capi,...).

Tra i due aspetti del servizio dei quadri:

1. Responsabili dell'indirizzo generale (politico di un settore); espressione della volontà di chi li ha eletti;

2. Supporti al servizio dei Capi e all'educazione dei ragazzi (Formazione Capi) ed efficienti elementi di coordinamento;

L'AGESCI ha privilegiato essenzialmente il primo affermando la centralità della scelta di volontariato anche nelle strutture e nella gestione associativa, scegliendo altre soluzioni solo quando le ha ritenute assolutamente indispensabili.

Si tratta di incarichi complessi e molto onerosi, che rischiano di condurre le persone in servizio come quadri associativi, già provate dalla responsabilità di indirizzo generale di cui si è detto, a lavorare male, cercando di reggere troppi pesi.

A nostro avviso queste difficoltà non hanno impedito che alcuni settori, e segnatamente la Stampa per l'impulso di Romano Forleo e validamente proseguito, abbiano raggiunto validi livelli di professionalità.

Si pone un problema delicato del rapporto tra quadri volontari e «figure di supporto» senza le quali riuscirebbe difficile garantire quegli strumenti, eventi che servono a migliorare il funzionamento associativo e quindi il supporto all'azione educativa dei Capi.

Abbiamo raccolto nelle tabelle seguenti alcune idee e spunti di proposta per migliorare il supporto al lavoro dei quadri e dei Capi in alcune aree specifiche, per poter garantire, a nostro avviso, una migliore qualità di funzionamento associativo nella salvaguardia del volontariato dei Capi educatori e dei quadri eletti che rappresenta una scelta associativa irrinunciabile per i motivi che abbiamo già esposto.

Si tratta di prime indicazioni che andrebbero sviluppate in modo analitico. L'utilizzo di queste tabelle sta più nelle rappresentazioni di un quadro sistematico delle esigenze ai tre differenti livelli (Zona, Regione, Centro).

## SUPPORTO ALL'ASSOCIAZIONE

Bisogni	Zona	Regione	Centro
Stampa	per le Zone di grande dimensione si pongono problemi analoghi alla Regione	Migliori comunicazioni (con volontari)	Migliorare Agescout potenziando la redazione. Servizi di consulenti.
Formazione capi Aumentare l'omogeneità e stimolare l'azione. Gestione Campi Scuola (supporto allo staff)		Segreteria F.C. Archivio di F.C.	Incarichi a termine (a part-time; «Baby» pensionati) Finanziamenti per viaggi alle staff
Rapporti esterni (altre associazioni, organismi vari)		– Incarico a qualche Quadro eletto Archivio di nomi di vecchi scout competenti A.E. regionali con disponibilità di tempo	– Incarichi a qualche ex scout da parte dei Presidenti – Supporto di segreteria (documentazione)
– Segreterie permanenti – Centri di documentazione		Necessari in ogni Regione archivi di F.C. e documentazione stampa	Migliorare le tecnologie di trasmissione dati Collegamenti più organici con le segreterie reg.li
Segreterie ad hoc (persone, eventi, momenti..)	Un volontario per F.C. e «sviluppo»		Segretario indennizzato locale per i Centrali «non romani» Prevedere possibilità di finanziamento per eventi particolari
Sussidi		– Convogliare le conoscenze a livello centrale (documentazione) – Potenziare i sussidi per le Zone	Controllare le case editrici «scout» Individuare scrittori e «riscrittori» (anche da pagare) per rendere i sussidi più efficaci Maggiore coordinamento da parte delle Branche
Cooperative		– Aumentare i servizi di supporto (stampa, pagamento utenze alla Regione) – Associare le Regioni piccole alle Cooperative	Maggiore incisività della Commissione Economica
Terreni		– Esprimere un incarico al Demanio	Incaricato al Demanio Mettere ordine nelle proprietà
Forniture			Necessità di un coordinamento più incisivo
Documentazione	Mandare tutto anche in Regione	– v. Segreterie fisse	Fare e diffondere criteri di archiviazione. Consulenza di un professionista.